



# Rassegna Stampa 10 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



## Il «campo largo» in silenzio dopo le dimissioni della sindaca Episcopo

Confindustria: «No al commissariamento»

● All'indomani del terremoto politico al Comune di Foggia con le dimissioni della sindaca Episcopo, le forze politiche del «campo largo» non hanno confezionato alcuna posizione ufficiale tranne il chiacchiericcio da bar. La decisione della sindaca ha invece provocato una rigorosa presa di posizione della Confindustria foggiana, tutt'altro che soddisfatta dell'andamento politico amministrativo.

«Prendiamo atto della decisione della Sindaca Maria Aida Episcopo di rassegnare le dimissioni e le esprimiamo umana comprensione per una scelta complessa e sofferta. Non è facile oggi fare il sindaco, la professoressa Episcopo andava supportata per la dedizione e l'impegno profusi nello svolgimento di un ruolo complicato. Sarebbe complicato per la città un altro periodo di commissariamento», afferma il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto.

«La vicenda, tuttavia, - rileva Salatto - impone una riflessione politica che non può essere elusa. È evidente che il sostegno alla Sindaca sia progressivamente venuto meno proprio da quelle forze che ne avevano promosso e supportato la candidatura. Il cosiddetto campo largo forse avrebbe dovuto mostrare maggiore capacità di valutazione e intuito nella scelta della persona chiamata a guidare una città reduce da una fase commissariale e da anni di difficoltà amministrative?». Per Confindustria, Foggia «aveva bisogno di una guida dotata anche della forza politica e del carisma necessari per affrontare una macchina amministrativa complessa, condizionata da assetti e dirigenti consolidati da decenni, e per imprimere un reale cambiamento, un efficace spoil system. E invece abbiamo assistito ad una sostanziale paralisi in molti settori strategici della vita cittadina». Da qui la richiesta, «di interrompere la stagione delle candidature determinate da equilibri interni, quote di partito e decisioni assunte lontano dal territorio». «Siamo stanchi - afferma Salatto - che il futuro di Foggia venga deciso a Bari o a Roma. I partiti devono avere il coraggio di ascoltare i cittadini, le forze sociali e produttive, assumendosi fino in fondo la responsabilità delle proprie scelte. Per questo rivolgiamo un appello sia alla maggioranza sia alle opposizioni: Foggia non può più permettersi candidature deboli, di testimonianza o destinate alla sconfitta. Servono profili autorevoli, con curriculum solidi, competenze amministrative e capacità di leadership. Non necessariamente imprenditori, soprattutto laddove possano emergere conflitti di interesse, ma persone capaci di interpretare l'interesse generale e di guidare un processo di rinnovamento vero».

# FOGGIATODAY

---

CONFINDUSTRIA FOGGIA

## Confindustria dopo le dimissioni di Episcopo: "La città non può permettersi un altro commissario"

Confindustria Foggia dice no a un nuovo commissariamento dopo le dimissioni della sindaca Maria Aida Episcopo e chiede responsabilità ai partiti del campo largo

---



Redazione

09 giugno 2026 12:58

---



**L**e dimissioni della sindaca di Foggia, Maria Aida Episcopo, aprono una fase di incertezza per la città. Confindustria Foggia prende posizione: no al commissariamento e appello ai partiti perché si assumano le proprie responsabilità.

### **La posizione di Confindustria Foggia**

“Prendiamo atto della decisione della Sindaca Maria Aida Episcopo di rassegnare le dimissioni e le esprimiamo umana comprensione per una scelta complessa e sofferta. Non è facile oggi fare il sindaco. Episcopo andava supportata per la dedizione e l'impegno profusi nello svolgimento di un ruolo complicato” afferma il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto.

L'associazione degli industriali foggiani esprime preoccupazione per le possibili conseguenze istituzionali. “Sarebbe complicato per la città un altro periodo di commissariamento. Abbiate il coraggio di ascoltare i cittadini, le forze sociali e produttive, assumendovi fino in fondo la responsabilità delle vostre scelte”.

### **La critica al "campo largo"**

Il presidente di Confindustria Foggia non risparmia una riflessione critica sulle forze politiche che avevano sostenuto la candidatura di Episcopo. “La vicenda impone una riflessione politica che non può essere elusa. È evidente che il sostegno alla sindaca sia progressivamente venuto meno proprio da quelle forze che ne avevano promosso

e supportato la candidatura. Il cosiddetto campo largo forse avrebbe dovuto mostrare maggiore capacità di valutazione e intuito nella scelta della persona chiamata a guidare una città reduce da una fase commissariale e da anni di difficoltà amministrative?”

# **I'Immediato**

## **Confindustria Foggia dopo le dimissioni di Episcopo: "No a un nuovo commissariamento"**

Il presidente Potito Salatto interviene dopo la scelta della sindaca di lasciare Palazzo di Città. "Foggia non può permettersi altri periodi di gestione commissariale. I partiti ascoltino cittadini e forze produttive e si assumano la responsabilità delle proprie scelte"

Di Redazione [9 Giugno 2026](#) in [Apertura](#), [Foggia](#)

**L**e dimissioni della sindaca **Maria Aida Episcopo** riaccendono il dibattito sul futuro amministrativo del capoluogo e spingono Confindustria Foggia a lanciare un appello alla politica affinché venga evitato un nuovo periodo di commissariamento. A intervenire è il presidente degli industriali foggiani, **Potito Salatto**, che esprime innanzitutto vicinanza personale alla prima cittadina, definendo la sua una decisione "complessa e sofferta".

### **"Comprensione per una scelta difficile"**

"Prendiamo atto della decisione della sindaca Maria Aida Episcopo di rassegnare le dimissioni e le esprimiamo umana comprensione per una scelta complessa e sofferta", afferma Salatto.

Secondo il presidente di Confindustria Foggia, il ruolo di sindaco è oggi particolarmente difficile da esercitare e la stessa Episcopo avrebbe dovuto essere sostenuta maggiormente nel corso del proprio mandato.

"Non è facile oggi fare il sindaco. La professoressa Episcopo andava supportata per la dedizione e l'impegno profusi nello svolgimento di un ruolo complicato", sottolinea.

### **"Foggia non può permettersi un altro commissariamento"**

L'aspetto che preoccupa maggiormente il mondo produttivo è però l'eventualità di una nuova gestione commissariale.

"Sarebbe complicato per la città un altro periodo di commissariamento", osserva Salatto, invitando al tempo stesso le forze politiche a una riflessione sulle ragioni che hanno portato all'attuale crisi amministrativa.

Secondo Confindustria, il sostegno alla sindaca sarebbe progressivamente venuto meno proprio da parte di quelle forze che ne avevano promosso la candidatura.

## **Le critiche al “campo largo”**

Nel documento non manca un passaggio critico nei confronti della coalizione che aveva sostenuto Episcopo.

Salatto si chiede se il cosiddetto “campo largo” abbia dimostrato sufficiente capacità di valutazione nella scelta della persona chiamata a guidare una città reduce da anni complessi e da una precedente esperienza commissariale.

Pur riconoscendo alla sindaca “onestà, cultura, intelligenza e preparazione”, il presidente degli industriali ritiene che Foggia avesse bisogno anche di una guida dotata di maggiore forza politica e capacità di incidere sulla struttura amministrativa.

## **“Serve una leadership forte”**

Nel suo intervento, Salatto parla apertamente di una città che avrebbe vissuto una fase di sostanziale paralisi in diversi settori strategici.

Per questo motivo Confindustria chiede un cambio di approccio nella selezione della futura classe dirigente.

“È arrivato il momento di interrompere la stagione delle candidature determinate da equilibri interni, quote di partito e decisioni assunte lontano dal territorio”, afferma.

Da qui l’invito rivolto sia alla maggioranza sia alle opposizioni a individuare figure autorevoli, dotate di competenze amministrative, curriculum solidi e capacità di leadership.

## **“Basta decisioni prese a Bari o a Roma”**

Tra i passaggi più netti della nota vi è anche la richiesta che il futuro della città venga deciso sul territorio e non nelle segreterie politiche regionali o nazionali.

“Siamo stanchi che il futuro di Foggia venga deciso a Bari o a Roma”, afferma Salatto.

L’appello è rivolto ai partiti affinché ascoltino maggiormente cittadini, associazioni, università e sistema produttivo prima di scegliere i candidati chiamati a guidare Palazzo di Città.

## **La disponibilità delle imprese**

Confindustria Foggia conclude ribadendo la disponibilità del mondo imprenditoriale a collaborare per il rilancio del capoluogo.

Salatto ricorda come negli ultimi due anni e mezzo l'associazione abbia più volte chiesto occasioni di confronto sulle prospettive della città, offrendo il contributo delle imprese e auspicando un lavoro condiviso con l'Università di Foggia.

Una disponibilità che gli industriali confermano anche in vista della nuova fase politica che si aprirà dopo le dimissioni della sindaca.

# ANTENNA SUD



## Foggia, Confindustria: “Commissariamento sarebbe un danno”

Antonella D'Avola 9 Giugno 2026

“Prendiamo atto della decisione della sindaca Maria Aida Episcopo di rassegnare le dimissioni e le esprimiamo umana comprensione per una scelta complessa e sofferta”. È quanto dichiara il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, commentando la conclusione anticipata dell'esperienza amministrativa alla guida del Comune.

Secondo Salatto, il ruolo di sindaco è oggi particolarmente difficile e la prima cittadina avrebbe dovuto essere sostenuta maggiormente “per la dedizione e l'impegno profusi nello svolgimento di un ruolo complicato”. Il presidente degli industriali foggiani evidenzia inoltre come un nuovo periodo di commissariamento rappresenterebbe un ulteriore elemento di criticità per la città.

La vicenda, tuttavia, viene letta anche come occasione per una riflessione politica più ampia. “È evidente che il sostegno alla sindaca sia progressivamente venuto meno proprio da quelle forze che ne avevano promosso e supportato la candidatura”, osserva Salatto, chiamando in causa il cosiddetto campo largo e interrogandosi sulla capacità delle forze politiche di individuare la figura più adatta a guidare una città reduce da una precedente fase commissariale e da anni di difficoltà amministrative.

Per Confindustria Foggia, il capoluogo dauno necessitava di una guida dotata non solo di competenze amministrative, ma anche della forza politica e del carisma necessari per affrontare una macchina comunale complessa e consolidata nel tempo. “Abbiamo assistito a una sostanziale paralisi in molti settori strategici della vita cittadina”, afferma Salatto, sottolineando la necessità di un reale cambiamento nella gestione amministrativa.

Da qui l'appello rivolto ai partiti affinché si interrompa “la stagione delle candidature determinate da equilibri interni, quote di partito e decisioni assunte lontano dal territorio”. Un richiamo diretto alle forze politiche regionali e nazionali, accusate di influenzare scelte che dovrebbero invece nascere dal confronto

con la comunità locale.

“Siamo stanchi che il futuro di Foggia venga deciso a Bari o a Roma”, prosegue il presidente di Confindustria, invitando partiti e coalizioni ad ascoltare maggiormente cittadini, associazioni e mondo produttivo.

In vista delle prossime scadenze elettorali, Salatto lancia infine un appello sia alla maggioranza sia alle opposizioni: “Foggia non può più permettersi candidature deboli, di testimonianza o destinate alla sconfitta”. La richiesta è quella di individuare profili autorevoli, con curriculum solidi, competenze amministrative e capacità di leadership, in grado di interpretare l’interesse generale e guidare un autentico processo di rinnovamento della città.

Confindustria Foggia sulle dimissioni di Episcopo: “Evitare il commissariamento, la città ha bisogno di una guida forte e autorevole”



FOGGIA - Confindustria Foggia interviene dopo le dimissioni della sindaca **Maria Aida Episcopo**, esprimendo comprensione per una scelta definita “complessa e sofferta” e lanciando un appello alla politica affinché eviti un nuovo periodo di commissariamento per il capoluogo.

Il presidente **Potito Salatto** riconosce alla prima cittadina «dedizione e impegno» nello svolgimento di un incarico particolarmente difficile, sottolineando come il sostegno politico nei suoi confronti sia progressivamente venuto meno proprio da parte delle forze che ne avevano sostenuto la candidatura.

Secondo Confindustria, la crisi impone una riflessione sulle scelte compiute dal cosiddetto campo largo e sulla capacità di individuare figure in grado di affrontare le complessità amministrative di una città reduce da anni difficili e da una precedente gestione commissariale.

Pur evidenziando le qualità personali della sindaca, Salatto osserva che Foggia avrebbe avuto bisogno anche di una leadership politica forte, capace di incidere sulla macchina amministrativa e di imprimere una reale svolta. «In molti settori strategici della vita cittadina - afferma - abbiamo assistito a una sostanziale paralisi».

L'associazione degli industriali chiede inoltre di archiviare la stagione delle candidature frutto di accordi e logiche di partito decise lontano dal territorio. «Siamo stanchi che il futuro di Foggia venga deciso a Bari o a Roma», sostiene Salatto, invitando le forze politiche ad ascoltare cittadini, associazioni e mondo produttivo.

L'appello è rivolto sia alla maggioranza sia all'opposizione: servono candidature autorevoli, competenti e dotate di capacità amministrativa e leadership, in grado di guidare un autentico processo di rinnovamento della città.

Infine, Confindustria Foggia rinnova la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni e con l'Università per costruire percorsi condivisi di sviluppo e crescita del

territorio, auspicando che la crisi politica possa trasformarsi in un'occasione di rilancio per il capoluogo.

## Confindustria Foggia, no al commissariamento dopo le dimissioni della sindaca

'I partiti abbiano il coraggio di ascoltare i cittadini'

FOGGIA, 09 giugno 2026, 13:03

Redazione ANSA

"Prendiamo atto della decisione della Sindaca Maria Aida Episcopo di rassegnare le dimissioni e le esprimiamo umana comprensione per una scelta complessa e sofferta. Non è facile oggi fare il sindaco, la professoressa Episcopo andava supportata per la dedizione e l'impegno profusi nello svolgimento di un ruolo complicato.

Sarebbe complicato per la città un altro periodo di commissariamento". Lo afferma il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto.

"La vicenda, tuttavia, - rileva Salatto - impone una riflessione politica che non può essere elusa. È evidente che il sostegno alla Sindaca sia progressivamente venuto meno proprio da quelle forze che ne avevano promosso e supportato la candidatura. Il cosiddetto campo largo forse avrebbe dovuto mostrare maggiore capacità di valutazione e intuito nella scelta della persona chiamata a guidare una città reduce da una fase commissariale e da anni di difficoltà amministrative?". Per Confindustria, Foggia "aveva bisogno di una guida dotata anche della forza politica e del carisma necessari per affrontare una macchina amministrativa complessa, condizionata da assetti e dirigenti consolidati da decenni, e per imprimere un reale cambiamento, un efficace spoil system. E invece abbiamo assistito ad una sostanziale paralisi in molti settori strategici della vita cittadina". Da qui la richiesta, "di interrompere la stagione delle candidature determinate da equilibri interni, quote di partito e decisioni assunte lontano dal territorio". "Siamo stanchi - afferma Salatto - che il futuro di Foggia venga deciso a Bari o a Roma. I partiti devono avere il coraggio di ascoltare i cittadini, le forze sociali e produttive, assumendosi fino in fondo la responsabilità delle proprie scelte. Per questo rivolgiamo un appello sia alla maggioranza sia alle opposizioni: Foggia non può più permettersi candidature deboli, di testimonianza o destinate alla sconfitta.

Servono profili autorevoli, con curriculum solidi, competenze amministrative e capacità di leadership. Non necessariamente imprenditori, soprattutto laddove possano emergere conflitti di interesse, ma persone capaci di interpretare l'interesse generale e di guidare un processo di rinnovamento vero".

# Le imprese: «Rivedere Ets o l'industria è a rischio»

## Competitività

Regina (Confindustria) lancia l'allarme: «Siamo all'ultima chiamata»

«Una revisione profonda dell'Ets, il sistema per lo scambio di quote di emissioni Ue, è necessaria per garantire all'industria di sopravvivere». È l'appello lanciato ieri da Confindustria a Bruxelles. Il vicepresidente Aurelio Regina ha parlato di «ultima chiamata» e di «un grido di allarme».

Pollio Salimbeni — a pag. 4

# Confindustria alla Ue: «Ultima chiamata per la riforma dell'Ets»

**A Bruxelles.** Il vicepresidente Regina: all'industria italiana chiesti sforzi non sostenibili, molti settori a rischio sopravvivenza. Le 10 proposte delle imprese

**Gozzi (Federacciai): la taxa carbonica sfavorisce le aziende virtuose e aumenta le asimmetrie in Europa**

**Poli (Assocarta): per il settore il sistema attuale non è più uno stimolo a decarbonizzare, ma un peso sulla competitività**

**Antonio Pollio Salimbeni**  
BRUXELLES

Sta entrando nella fase decisiva la partita della riforma dell'Ets (Emission trading system), il sistema Ue per lo scambio delle quote di emissione di gas a effetto serra che ha lo scopo di ridurre l'inquinamento industriale. Alle prese con gli effetti del blocco dello stretto di Hormuz, le rimozioni di settori industriali rilevanti e grandi consumatori di energia nonché di molti governi compreso quello italiano, stamane i commissari europei si confronteranno sulle proposte che l'esecutivo Ue avanzerà tra un mese per stabilizzare il prezzo della Co2, evitare shock sui prezzi dell'energia, aggiornare i parametri su cui si fonda il mercato del carbonio. Si cerca un difficile bilanciamento tra gli obiettivi climatici e la sempre più forte preoccupazione di settori produttivi che temono la deindustrializzazione. Di qui l'estrema attenzione e il lavoro del fronte imprenditoriale. L'argomento divide sia i governi che il mondo industriale e per questo motivo la Commissione si muove con i piedi di piombo.

Un nuovo allarme e una serie di 10

proposte per riformare l'Ets arrivano dalla Confindustria, che ritiene non sia il momento delle mezze misure, di semplici ritocchi. A Bruxelles per incontri a livello istituzionale europeo, il vicepresidente per l'energia Aurelio Regina ha lanciato l'allarme. «Siamo all'ultima chiamata: se non si rimettono le mani sul sistema Ets non lo faremo più e fra dieci anni ci sarà poco su cui rimettere le mani. L'industria italiana è a favore della decarbonizzazione, ma questa deve essere equa e in linea con gli obiettivi del mercato unico. È un processo che non può aver luogo se all'industria vengono chiesti sforzi tecnicamente ed economicamente non sostenibili, che porterebbero molti settori a morire o buttarli in un burrone».

Tra le proposte di Confindustria spiccano la limitazione del prezzo delle quote agendo sulla riserva per la stabilità del mercato anche fissando un tetto al prezzo della Co2; l'esclusione degli operatori puramente finanziari dalla partecipazione alle aste per fronteggiare la deriva speculativa; la revisione dei "benchmark" Ets (parametri per calcolare le quote di Co2 assegnate gratuitamente alle imprese);

stop alla riduzione delle quote gratuite fino a quando non si stabilizzerà il contesto geopolitico; sostegno alla decarbonizzazione con risorse da reperire con un fondo comune europeo (Eurobond); blocco temporaneo dell'Ets marittimo fino a quando non saranno disponibili carburanti alternativi a prezzi competitivi; ulteriore rinvio dell'Ets 2 oltre il 2028 (riguarda trasporti su strada, edifici e Pmi); no all'estensione del quadro Ets ai terminalizzatori che secondo Confindustria favorirebbe le discariche danneggiando l'ambiente. Un paradosso.

Un recente studio dell'Università Bicocca di Milano rileva per il 76% delle imprese italiane coinvolte nell'Ets l'impatto sul costo netto è negativo, in Paesi come la Svezia l'impatto è posi-



tivo per il 59 per cento. Secco lo svantaggio competitivo a livello globale dovuto ai prezzi del carbonio: da 6 euro/tonnellata nel 2017 agli attuali 70-80 euro a fronte di livelli di 15-30 euro/tonnellata in Cina o California. Poi l'estrema finanziarizzazione: nel 2024 circa l'80% delle quote all'asta è stato acquistato da entità diverse dalle industrie. Interessi che nulla hanno a che vedere con la produzione.

«La revisione deve incidere sui meccanismi fondamentali, sarebbe molto grave se risultasse in qualche pannicello caldo. Non funziona un sistema adottato da Paesi molto diversi dal punto di vista delle politiche energetiche e delle infrastrutture che produce asimmetrie non accettabili in un mercato unico che deve competere con Usa e Asia - afferma Regina -. La decarbonizzazione deve essere compatibile con le esigenze dell'industria affinché questa sopravviva». Confindustria appoggia la linea assunta dal governo Meloni sull'Ets. Nella Ue il fronte dei "riformatori" è abbastanza ampio, ma ci sono anche posizioni variegate al suo interno; per un gruppo di paesi nordici e anche per Spagna e Portogallo l'Ets deve restare un pilastro della politica climatica.

In Italia i settori più colpiti sono quelli energivori e maggiormente esposti alla concorrenza internazionale (spesso sleale): acciaio, ceramica, carta, cemento. La partita dell'Ets ha valore strategico in termini di sicurezza del sistema industriale. Il presidente di Federacciai Antonio Gozzi rileva che l'Ets sfavorisce le aziende virtuose: «La siderurgia italiana è la più elettrificata al mondo, siamo i più grandi riciclatori d'Europa e nello stesso tempo siamo penalizzati sul prezzo dell'energia: la tassa carbonica aumenta le asimmetrie. Una vera politica industriale europea significherebbe avere un mercato unico dell'energia, un mercato che però non esiste». Per il presidente di Assocarta Lorenzo Poli per il settore cartario «lo schema Ets così come è concepito non rappresenta più uno stimolo alla decarbonizzazione, ma un costo che pesa sulla competitività, incidendo per il 4% sul fatturato in un contesto di impianti utilizzati solo al 75% della capacità e di crescente concorrenza delle importazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE DIECI PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA

- Limitare il prezzo delle quote agendo sulla riserva per la stabilità del mercato anche con un "cap" al prezzo della Co2
- Escludere gli operatori puramente finanziari dalla partecipazione alle aste per fermare la deriva speculativa
- Limitare la possibilità di accumulare e trasferire quote inutilizzate (banking)
- Rivedere la traiettoria di riduzione delle quote legandola alle reali possibilità di decarbonizzazione
- Revisione dei parametri per calcolare le quote di Co2 assegnate gratuitamente alle imprese
- Blocco della riduzione delle quote gratuite fino alla stabilizzazione del contesto geopolitico e assegnazione ai settori coinvolti nella tassa carbonio (Cbam)
- Limitare gli oneri trasferiti dal termoelettrico a gas sul prezzo dell'elettricità
- Sostegno finanziario alla decarbonizzazione industriale con fondo comune europeo
- Estendere da 25mila a 50mila tonnellate la soglia di accesso alle misure nazionali per ridurre le emissioni con effetti equivalenti agli standard
- Blocco dell'Ets marittimo per le compagnie di navigazione fino a quando non saranno disponibili carburanti alternativi a prezzi competitivi

ADOBESTOCK



**Emissioni di Co2.** Sul tavolo europeo la riforma del sistema di scambio delle quote



**Senza regole.** L'uso dell'AI nel pubblico è ancora lasciato all'iniziativa individuale

# AI, arrivano le regole No a decisioni lasciate agli algoritmi

---

## Innovazione

---

Nell'accordo tutele su dati, trasparenza e valutazioni e spinta alla formazione

---

pubblica sta fiorendo in modo spontaneo. E fulmineo.

I numeri messi in fila da Forum Pa nelle stesse ore in cui all'Aran si chiudeva il negoziato sul contratto lo dimostrano. Il 66% dei dipendenti pubblici, si diceva, usa strumenti di AI almeno una volta alla settimana nella proprie attività. Sintesi, analisi di docu-

Con il testo che ieri ha raggiunto la preintesa all'Aran un contratto del pubblico impiego si avventura per la prima volta sul terreno dell'Intelligenza artificiale. Cominciando a scrivere quello che fino a oggi è apparso un foglio bianco, come mostra l'indagine presentata sempre ieri alla giornata inaugurale del Forum Pa secondo cui il 66% dei dipendenti pubblici usa strumenti di AI generativa nel proprio lavoro, ma nel 60% dei casi l'impiego di questa tecnologia «è lasciato alla libera iniziativa individuale, senza regole definite, formazione, strumenti sicuri, sperimentazioni e linee guida».

Sul punto, la nuova ipotesi di contratto della Pa centrale fissa un principio: «L'utilizzo di sistemi di Intelligenza Artificiale non può dar luogo a decisioni esclusivamente automatizzate che producano effetti giuridici o incidano in modo significativo sul rapporto di lavoro del dipendente, senza un appropriato e congruo intervento umano», perché «la responsabilità dei dirigenti e dei titolari dei poteri decisionali, che non può essere delegata ai sistemi di Intelligenza Artificiale». E per renderlo effettivo costruisce un sistema di regole, che impongono all'amministrazione di garantire ai lavoratori «il diritto di conoscere, in forma comprensibile, i criteri generali di funzionamento dei sistemi di Intelligenza Artificiale» utilizzati per l'organizzazione del lavoro, l'assegnazione dei compiti e la valutazione delle prestazioni. Per garantire che l'utilizzo dell'AI nella Pubblica amministrazione sia «sicuro, affidabile, trasparente», la sua introduzione «a supporto dei processi organizzativi, gestionali o decisionali che incidano sul rapporto di lavoro» va preceduta da un'informativa ai sin-

menti e redazione di testi rappresentano l'impiego più diffuso (59% degli utilizzatori), seguito da ricerca di informazioni in rete (57%) e ricerca di norme o procedure (54%). Ma solo in meno di un caso su sette (14%), l'AI è usata per attività avanzate di automazione d'ufficio. Proprio questo, in realtà, sarebbe il filone più promettente, perché permette di liberare tempo e risorse dalle operazioni ripetitive per impiegarlo in modo auspicabilmente più creativo e appagante. Ma per questo serve la formazione, altro snodo affrontato dal contratto. Il



**L'indagine Forum Pa: intelligenza artificiale usata dal 66% dei dipendenti pubblici ma senza criteri guida**

terreno da recuperare è ampio se, rileva sempre l'indagine Forum-Pa, il 59% delle amministrazioni finora ha lasciato la diffusione dell'AI alla «iniziativa personale, senza regole definite, formazione, strumenti sicuri, sperimentazioni e linee guida».

Molto però si muove. Con il ricambio generazionale, censito dal Portale unico del reclutamento InPa che fra i suoi 3,2 milioni di iscritti vede un 55% di under 40 (finora le posizioni bandite sono 730mila, con più di 63mila tra concorsi, avvisi e mobilità); e appunto con la formazione, attraverso la piattaforma Syllabus che ha fin qui coinvolto 1,18 milioni di dipendenti pubblici. Un'evoluzione è stata registrata anche dalla Commissione Ue nel Country Report della scorsa settimana, che sulla base dei dati di Eurobarometro registra un 61% di cittadini che “promuovono” l'amministrazione pubbli-

datati, in cui vanno messi sul tavolo finalità, ambiti di utilizzo, tipologie di dati trattati e possibili ricadute sull'organizzazione.

«L'introduzione di un titolo contrattuale dedicato all'Intelligenza artificiale è ciò che mi rende più orgoglioso», sostiene il presidente dell'Aran Antonio Naddeo. E in effetti la mossa, destinata prima di tutto a replicarsi nei contratti degli altri rami della Pa, è la prima a provare una gestione ordinata di un fenomeno che anche nell'amministrazione

ca. «Dalla ricerca emerge come la Pa sia diventata l'infrastruttura strategica del Paese - conferma Gianni Dominici, amministratore delegato di Fpa-Gruppo Digital360 -, il luogo decisivo per affrontare le grandi trasformazioni. I cittadini la percepiscono centrale, per i dipendenti pubblici è attraversata dall'innovazione, ma chiamata a fare un salto di leadership, competenze e capacità organizzativa».

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Rinnovabili.** Il FerX sosterrà le tecnologie consolidate come il solare

# Pichetto: «Prima asta FerX sulle rinnovabili entro settembre»

## Energia

**Il ministro: «Siamo in linea per centrare gli 80 GW aggiuntivi entro il 2030»**

**Celestina Dominelli**

ROMA

tati già raggiunti. «Con il governo Meloni - precisa - abbiamo superato i 22 gigawatt di autorizzazioni a fronte degli 1,5 GW che sono stati centrati nel 2021 dal governo Conte. Quindi, nonostante tutte le difficoltà, stiamo procedendo alla velocità giusta per raggiungere l'obiettivo degli 80 GW aggiuntivi al 2030. Anzi, credo si possa fare di più e per questo, nella verifica periodica del Pniec che dovremo fare nel 2027,

Due aste l'anno per assegnare il contingente fissato dal nuovo decreto FerX che ha appena incassato il disco verde di Bruxelles. A tracciare il cronoprogramma per la messa a terra del nuovo regime di aiuti agli impianti rinnovabili è il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, intervistato nel corso del Forum Pa: «Ieri (martedì per chi legge, ndr) è arrivata la comunicazione ufficiale della Commissione Europea, sono 37,15 gigawatt di capacità aggiuntiva, di cui 10 GW riservati a impianti fino a un megawatt di potenza che saranno assegnati direttamente, mentre i restanti 27,15 GW andranno in asta». L'esponente di Forza Italia chiarisce che l'obiettivo è quello di organizzare due aste all'anno, «una ogni 6 mesi, quindi una entro la fine del 2026 e la successiva nei primi sei mesi del 2027. A me piacerebbe tenerne una prima della pausa estiva anche se non è così facile: spero comunque di riuscire entro settembre per poter poi organizzare la seconda a febbraio».

Insomma, la tabella di marcia è fissata. E il ministro punta ad accelerare ulteriormente il passo anche se le criticità non mancano, a partire dallo scontro in corso con alcune Regioni sul terreno delle aree idonee (leggi Umbria e Sardegna, solo per citare alcuni casi). «Quello che vorrei evitare - sottolinea il ministro - e invito a evitare è di assumere posizioni puramente ideologiche di contrapposizione che non fanno bene né al Paese né alla Regione che le adotta. Quanto alla Sardegna, visto che lì si sta andando avanti con il carbone, ricordo che costa quasi un miliardo di euro l'anno nella bolletta degli italiani».

Sul fronte delle rinnovabili gli operatori continuano a lamentare l'eccesso di progetti che resta fermo per vincoli di varia natura, tra veti

proporrò di rivedere verso l'alto quell'asticella».

Sulle rinnovabili, dunque, il ministro vuole spingere il pedale sull'acceleratore. Ed entro la pausa estiva conta di chiudere anche la partita dell'approvazione, in terza lettura, del Ddl di delega sul nuovo nucleare. «Confido che il Senato abbia un calendario ordinario e che si possa arrivare all'approvazione finale prima della chiusura delle Camere per la pausa agostana in modo da partire il minuto dopo con la definizione dei decreti attuativi che conto di avere per fine anno». Ma quanti saranno? Sicuramente più di uno, chiarisce Pichetto Fratin, in modo da disciplinare varie materie, a co-



**GILBERTO  
PICHETTO  
FRATIN**

È il ministro  
dell'Ambiente  
e della Sicurezza  
Energetica

minciare dal permitting. «Un altro decreto riguarderà l'Agenzia e poi ci sarà anche un decreto che fisserà le nuove modalità per il deposito nazionale sia delle scorie che dei rifiuti». Una partita, quest'ultima, che il titolare del Mase vuole portare avanti: «È interesse del Paese dare una soluzione e da parte mia c'è tutto l'impegno ad assicurarlo».

Infine, un passaggio sull'Europa che ha concesso all'Italia ulteriore flessibilità per fronteggiare le conseguenze della crisi energetica: «Bisognerà innanzitutto capire quanto di quello spazio, che è debito a carico dei cittadini, vogliamo utilizzare», evidenzia il ministro che mette poi in fila una serie di possibili interventi, a partire da accumuli chimici e pompaggi idroelettrici: «Ma dobbiamo anche pensare ai settori hard to abate che sono più difficili

territoriali e farraginosità burocratiche: «C'è sicuramente un blocco pesante a livello nazionale dovuto a diverse difficoltà, ma va anche detto che il passo delle commissioni incaricate di approvare i progetti è abbastanza buono e si sta procedendo a una discreta velocità - sottolinea il ministro -. Certo, poi c'è lo scoglio successivo che sono le autorizzazioni regionali e lì è chiaro che bisogna lavorare per velocizzare gli iter».

Occorre, dunque, rendere ancora più efficienti i processi autorizzativi, ma Pichetto Fratin rivendica i risul-

da decarbonizzare e dove un buon assist può essere rappresentato dalla Ccs (la cattura e lo stoccaggio del carbonio», aggiunge Pichetto Fratin che guarda anche alla rete elettrica. «Noi abbiamo una buona infrastruttura a livello nazionale, ma dobbiamo rinforzare altresì l'ultimo chilometro e creare le condizioni affinché sia modernizzato anche questo tassello. Gli investimenti per essere più efficienti sono diversi: dovremo naturalmente fissare una scala di priorità».